

**A** che marauigliosamente senza auedertene(perche non sà l'huomo, se è in gratia ò no) ti fà crescere innanzi il cospetto di Dio,così di giorno, come di notte,così nella prosperità, come nell'aduersità. La nona della Dōna fauia, che incorpora il fermēto con la farina, appartiene alla ragion della gratia consumata, e cōsumante, che incorpora le tre parti dell'anima nostra, l'intelletto, la memoria, la volontà, col fermento, col feruore della carità di Christo. E guai a noi se fussionsimo ben più puri d'ogni bianca farina, qualunque volta che non siamo incorporati con Christo: che non partecipiamo del vigor suo. *Sicut palmes non potest facere fructum a semetipso, sic nec uos nisi in me manseritis*, Christo è la vite, noi siamo i palmiti. Guai a chi si separa

Ioan. 15.

**B** rarà da Christo è palmite inutile. *Succide illum, ut quid enim terram occupat?* Ma non basta hauer fede di Christo, non basta hauer speranza con Christo: bisogna hauer carità con Christo, e per Christo. Questo è il fermento di Christo, questo è Christo istesso, che è tutto feruore, che tutto ferue d'amore, d'amore verso di noi. O che parabole, ò che parabole. Ma che diremo dell'opere nostre? Siamo nella vigna, nella vigna non bisogna star otiosi. Sentite, che il padron grida. *Quid hic statis tota die otiosi?* E certo, de gli altri alberi secchi, e morti, voi uedete quante belle opere si fanno, Naui, Galere, Traui, Studij, Lauti, Citare. Ma delle uiti, che ne uolete fare, quando non fanno frutto? se non gettarle in fuoco, e farne fiamma, che dura ben anco poco? Però hà voluto Christo parlar si spesso della sua Chiesa, sotto parabola della vigna, per imprimerui questo nella memoria vostra eternamente, che bisogna operare opere buone, altrimenti:

Luc. 13.

Matth. 20.

**C** *Colligent in fasciculos, & in ignem mittent, & ardebit.* Giudicate hora uoi, se arderanno nell'inferno quei palmiti, che non fan frutto, oue arderanno quei, che fanno cattiuu frutti? Ma veniamo alla parabola del tesoro ascosto nel cāpo, che si tien si caro, e si custodisce si cautamente. Questa vi mostra, quanto douete esser diligenti per conseruare, e non perdere la gratia di Dio quando l'hauete. Questo è il tesoro, Christiani. Quando l'hauete trouato, tenetelo caro, non ne fate pompa: non ue ne gloriare: godete i nostri contenti da uoi soli: che è facil cosa, che ui sia rubbato dalla gloria, e laude del mondo, e dalle insidie del Diuolo. Vigilate, vigilate. Tocca a tutti questa parabola. L'vndecima parabola poi è della perla, e del mercatante.

Matth. 13.

**D** Voi sete i mercatanti, Signori, anzi noi tutti siamo mercatanti, alli quali dice Christo: *Negotiamini dum uenio*. Deh vergognamoci hor mai, di far mercatīe di danari, di oro, di argento, di grani, di orzo, di uino, di carne. Queste sono mercatīe sordide, indegne de' cortigiani, indegne d'animi Romani. Alle perle, alle perle negotiate, per comperare la gratia di Christo. *Inuenta una pretiosa margarita abijt, & uendidit omnia, quae habebat, & emit eam.* Non fate piu stima di tutto quello, che'l mondo apprezza, per cōperar quella perla di tutte le perle.

Luc. 19.

Matth. 13.